

ricordo ed ho presente la infinita, geniale, comunicativa bontà dell'animo suo, quella bontà che gli irradiava dall'aperto viso, quella bontà che lo faceva cemento tra i colleghi, fiamma viva a cui si scaldavano le amicizie.

Egli era per tutti l'iniziatore di ogni atto di ospitalità cortese, di ogni dimostrazione di affetto gentile; era l'amico sempre pronto a dissipare ogni nebbia, a togliere ogni malinteso fra gli amici, fra i colleghi, fra i conoscenti.

Era insomma l'incarnazione quasi paterna di una bontà attiva e operosa, una bontà gagliarda al pari dell'ingegno, che oggi fa sentire verso quella figura spenta e pur presente più amaro il cordoglio; che fa sentire nella sua Torino, che lo aveva chiamato da molti anni a far parte del Consiglio comunale, che fa sentire al fóro, alla cittadinanza tutta, di questa sua patria d'adozione, lo stesso cordoglio della provincia di Cuneo che lo aveva elevato al seggio di presidente del Consiglio provinciale; che fa sentire a noi specialmente, che avevamo avuto con lui da lunghi anni relazioni di affettuosa amicizia, vivo il dolore della sua perdita.

Propongo che la Camera, associandosi al dolore nostro, che è dolore certo diviso dai rappresentanti di tutte le Provincie, perchè tutti qui conoscevano quella sua bella, cordiale ed aperta figura, perchè qui tutti ammiravano la bellezza e l'attività del suo spirito, propongo, dico, che questo nostro cordoglio comune sia partecipato in nome della Camera alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Vorrei avere l'altezza dell'ingegno e la mirabile maestria della parola del nostro illustre Presidente e degli onorevoli colleghi Palberti e Daneo che testè hanno parlato, per aggiungere anch'io qualche cosa alla commovente e nobile commemorazione che essi hanno fatto delle virtù e dei meriti di Bartolomeo Gianolio.

Mi limito ad associarmi ad essi in questa così solenne e così sentita manifestazione di dolore per la grave perdita che abbiamo fatta, certo che alle vostre, illustre Presidente, come alle nostre parole, si unirà tutta la Camera. E specialmente mi unisco come rappresentante di uno dei collegi della provincia di Cuneo, della quale era pure nativo ed autorevole rappresentante Bartolomeo Gianolio, e sono sicuro di interpretare il pensiero e il dolore dei colleghi della

nostra provincia per la perdita dell'illustre comprovinciale, dell'amico carissimo, avendo ciascuno di noi avuto la fortuna di godere della sua cara amicizia.

Nel Consiglio provinciale di Cuneo, di cui egli era il nostro illustre ed amato presidente, e qui al Parlamento, dove mi era stimato e prezioso collega, io ebbi la fortuna di conoscere qual tesoro di affetti albergasse in Bartolomeo Gianolio, in quell'animo buono, così gioviale e franco, così aperto a tutte le amicizie.

Non potendo fare altro, che ripetere le espressioni di compianto che hanno qui così bene, così sentitamente, così eloquentemente profferite i nostri colleghi, io mi unisco ai medesimi per mandare un affettuoso saluto alla buona memoria di Bartolomeo Gianolio, per domandare, che la Camera usi verso l'onorato e compianto collega tutti quei riguardi che egli si è ben meritato e per proporre che, insieme alla città di Torino dove abitò il Gianolio e di cui fu per molti anni distintissimo consigliere, si mandi anche alla città di Brà, dove nacque, e che sta ora per raccoglierne e custodirne gelosamente la spoglia mortale, il saluto della rappresentanza nazionale. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Galimberti, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Le parole dell'amato nostro presidente e degli onorevoli Palberti, Daneo e Pivano trovano un'eco profonda su questi banchi del Governo nel nome del quale io parlo, associandomi al rimpianto della Camera per la perdita dell'onorevole Gianolio. Consenta però la Camera che, come conterraneo del collega perduto e perchè legato a lui da una stretta amicizia che la morte stessa non può troncargli, io aggiunga poche parole.

Con Bartolomeo Gianolio viene a mancare una delle più simpatiche e delle più amate figure del nostro vecchio Piemonte, che Egli qui rappresentava non solo col forte ingegno nutrito di vera e soda dottrina, ma più ancora con la bontà del cuore, con quella sua affettuosa giovialità di animo, che faceva pensare ai versi di Dante:

Diffuso era per gli occhi e per le gonne
Di benigna letizia.

Nessuno potrà mai pronunciare il nome di Bartolomeo Gianolio senza associarvi l'immagine della bontà; di quella bontà che lo faceva caro ai suoi studenti, quando insegnava dalla cattedra; che tanto lo rendeva autorevole fra i colleghi nel Consiglio comunale di Torino, e nel Consiglio provin-